

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

8 dicembre 2020

ED ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO, LO DARAI ALLA LUCE E LO CHIAMERAI GESÙ

Maria, Vergine Immacolata piena di grazia, non interrompe, oggi, il nostro 'Cammino' dell'Avvento, ma lo rafforza, lo ravviva e lo rende fecondo, rischiarendolo, quale 'aurora della salvezza', perché Ella è *Porta* e *Madre* dell'Avvento.

Nel 'Protovangelo', Dio promette la vittoria della 'Stirpe-seme' della Donna, che sta per partorire, che schiacerà la testa al serpente tentatore (*prima Lettura*). Questa promessa la realizzerà pienamente Gesù, Figlio di Maria, il Cristo Figlio di Dio, il Quale ci libererà definitivamente dal peccato e dalla morte (*Vangelo*).

L'Immacolata Concezione di Maria è segno anticipativo di questa Grazia salvifica, che invita e spinge ogni credente a camminare e crescere nella santità di vita immacolata nella carità (*seconda Lettura*).

Una donna, Eva, ci ha 'perduti', per mezzo di un'altra Donna, Maria, c'è data la promessa che saremo riscattati e salvati dalla sua Stirpe, che schiacerà il capo al serpente tentatore e insidiatore. Quando, infatti, tutto sembrava irrimediabilmente perduto a causa del Peccato Originale, la consolante promessa è stata affidata ad una Donna: Lei partorirà un figlio che ci salverà e ci libererà dal peccato e dalla morte.

Maria, nel suo immacolato concepimento, non vuole esprimere solo eccezione e privilegio, ma è segno e grazia e piena realizzazione del fulgido destino per ogni creatura, chiamata e predestinata ad essere 'santa e immacolata'. La pienezza di santità e di grazia di Maria, celebrata nella Solennità dell'Immacolata Concezione, infatti, è profezia e primizia di tutti i credenti, predestinati ad essere, in Cristo, santi e immacolati.

Tutta la Liturgia diventa, oggi, un inno alla vita che rinasce, perché là dove il peccato l'ha abbruttita, è rinnovata e diventa vita redenta e vita salvata! '*Laddove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia*' (Rm 5,20).

Vergine Immacolata, 'Maria-Grazia', Colei che Dio ha colmato della Sua grazia, Donna che hai sempre

detto Sì, Vergine dell'attesa, Fanciulla piena di generosità nel deciderti a scegliere il Progetto di Dio e a rinunciare ai tuoi sogni, insegnami a fidarmi di Lui, il Tuo e mio Signore.

Convertimi e convincimi a credere il Suo Piano di salvezza per ogni creatura, ancora oggi, in questo nostro caos labirintico e insopportabile!

Maria, una di noi e sempre accanto a noi, che, come Lei, siamo "scelti per essere santi e immacolati al cospetto di



Dio nella carità"!

Maria, Figura centrale dell'Avvento che alimenta l'attesa e insegna a vivere nel Mistero dell'Incarnazione e della Redenzione.

Oggi celebriamo il mistero di questa Grazia che ha preservato la giovane Maria, scelta ad essere la madre del Signore, da ogni macchia (*macula*) di peccato. Maria, *beatissima Vergine*, per grazia, e per il bene (*salvezza*) di Tutti, fu preservata da ogni 'macchia' di peccato

Una di noi, Maria, *beatissima Vergine*, concepita senza peccato, è Lampada dell'Avvento che rischia le nostre oscurità e reca speranza soprattutto in questo momento di estrema vulnerabilità che stiamo attraversando e vivendo con crescente angoscia e grande afflizione!

Maria, **Vergine Madre Immacolata**, quante volte ho letto, ascoltato, meditato e annunciato questo brano del Vangelo che t'interessa! Ma, non ho ancora imparato a donare il mio "Sì" e a compierlo come Te, Maria Immacolata!

Prima Lettura Gen 3,9-15.20

**Questa ti schiacerà la testa
e tu le insidierai il calcagno**

Il testo racconta la caduta di Adamo ed Eva, creati ad immagine e somiglianza di Dio, che sedotti e ingannati dall'astuto e suadente serpente, disobbediscono al comando del Creatore, dubitando e mancando di fiducia in Lui e accordandola al Tentatore.

Adamo ed Eva, nel Progetto originario di Dio erano nudi, senza provare vergogna, dopo il peccato sentono vergogna di loro, paura di Dio che li cerca e li chiama. Adamo amava stare alla presenza di Dio, ora, invece, ha paura di Lui, fugge via, si allontana e si nasconde da Lui.

Dio Onnipotente e Misericordioso ha voluto creare l'Universo con sapienza e l'uomo con amore a Sua immagine e somiglianza. La Sua creatura rompe unilateralmente l'Alleanza e la relazione con il suo Creatore e diviene causa di morte, di disordine, di caos in tutto il creato. Adamo ed Eva, credono e si fidano e ascoltano e danno retta al serpente e cominciano a dubitare del Creatore. Danno fiducia al serpente e fuggono lontano dal Creatore e vagano smarriti e impauriti perché si sono visti nudi. Il Signore Dio non si rassegna a perdere la Sua creatura, la cerca, la raggiunge, la chiama e comincia con lei un dialogo, attraverso domande interrogative, non con il fine di accusare, giudicare e condannare, ma con l'intenzione paterna di fargli comprendere la verità e la gravità del suo peccato: **'Dove sei?'** Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Dove vai? Perché ti nascondi? Perché fuggi ed hai paura? Hai forse mangiato dell'albero che lo ti avevo proibito?"

L'iniziativa è sempre di Dio, che cerca la Sua creatura che, ora, si scopre nuda e si vergogna, ha paura del Creatore e fugge via da Lui, vangando nel Giardino della sua delizia, prima, e ora, divenuto deserto e luogo insidioso. I primi effetti immediati della mancanza di fiducia nel Creatore e la conseguente

disobbedienza sono la paura di Dio e la vergogna della propria nudità!

Adamo, però, non risponde alle domande a lui rivolte per fargli comprendere il suo peccato e disporsi al pentimento e a far ritorno al suo Creatore. Egli si premura, solo e subito, a discolparsi, gettando tutta la colpa su quella creatura, Eva, che non è più chiamata con entusiasmo "carne della mia carne" (Gn 2,23), ma semplicemente "la donna che tu mi hai messo accanto" (Gn 3,12), nell'intento di rilanciare e far ricadere la colpa direttamente su Dio!

Il canto iniziale di gioia e di esultanza, si trasforma, ora, in tremendo atto di accusa contro la donna, per insinuare e dare la colpa di tutto il tragico evento a Dio, che l'aveva creata 'simile a lui' perché non era bene che egli restasse solo (Gn 2,18)! Adamo, che aveva tanto gioito nel riconoscere se stesso nella donna Eva, ora, l'accusa di tutta la colpa della trasgressione e

disobbedienza e se la prende con Dio per il fatto di avergliela creata e 'posta accanto' (Gn 3,12).

Anche Eva, interrogata e chiamata in causa dal Creatore Dio, irresponsabilmente si discolpa, accusando il serpente tentatore insidioso che l'aveva ingannata (v 13b)!

Ora, il Creatore, non le replica e, senza interrogarlo, pronuncia il Suo giudizio sul serpente: *'Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame... Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai... Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno'* (vv 14-15).

Mentre l'interrogatorio segue l'ordine gerarchico (Adamo-Eva), la condanna procede secondo l'ordine causale (serpente, Eva, Adamo).

Al grave peccato commesso, dovrebbe subito seguire una severa punizione per Adamo ed Eva, ma Dio, prima maledice il serpente, che dovrà strisciare sul ventre e mangiare la polvere, e subito promette che la 'stirpe-seme' di una donna gli schiaccerà definitivamente il capo e lo annienterà per sempre. Così annuncia il 'Protovangelo', primo Vangelo, la prima Buona Notizia nella promessa: un Figlio che una Donna partorirà ti schiaccerà la

testa, anche se continuerai ad insidiare il calcagno di lei (v 15).

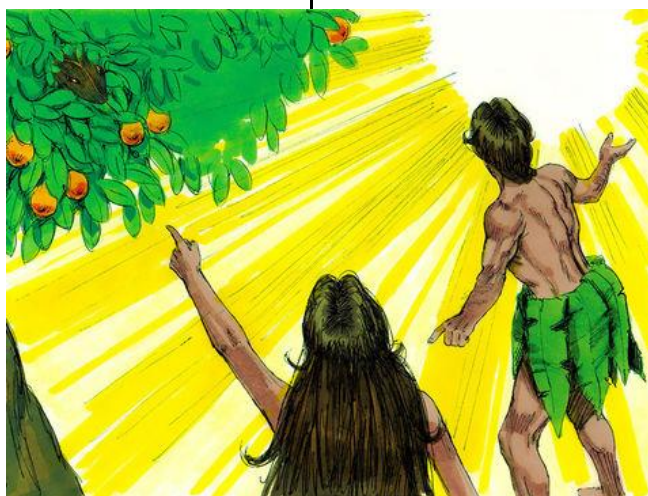
Il testo ha una dimensione salvifica e profetica: il Figlio della grande Madre, schiaccerà la testa al serpente che continuerà ad insidiare l'Umanità: sarà il Messia, Cristo Gesù, Stirpe della donna, a calpestare e schiacciare

completamente la testa del serpente e a sconfiggere definitivamente tutte le forze del male. L'Umanità intera, discendenza di Eva, sarà sempre insidiata dal maligno, ma il Figlio di Donna Maria gli schiaccerà il capo e lo annienterà per sempre.

La Tradizione ha voluto vedere in Maria colei che 'schiaccia' la testa al serpente, sconfigge il maligno tentatore.

Nell'attento esame di Gn 3, grammaticalmente, il soggetto del verbo "schiacciare" non è la donna, ma la "sua stirpe"!

È la stirpe di lei, il Figlio (non Maria!) a schiacciare la testa tentatore. Maria è quindi la Madre annunciata che genera un Figlio che schiaccerà la



testa a Satana, Serpente 'Tentatore', che sarà vinto e annientato per sempre.

Salmo 97 **Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la Sua destra
e il Suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la Sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la Sua giustizia.*

*Egli si è ricordato del Suo amore,
della Sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.*

*Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni*

Il *Canto nuovo* di lode celebra la *regalità* di Jhwh che ha compiuto meraviglie e che, con la forza del Suo braccio santo, ha riportato la vittoria sui nemici (sul male-peccato), ridonando salvezza al Suo popolo, restando fedele al Suo patto e alla Parola data.

Canto nuovo di 'riconoscenza' e di lode universale, elevato a Dio, che viene incontro e che ha riportato 'su tutti i nemici' del Suo popolo, che grida a Lui la sua gioia, la sua esultanza perché ha per lui compiuto meraviglie.

Inno di lode universale per le grandi meraviglie che Dio compie per amore dell'Umanità.

È un "Canto nuovo", "Canto di vittoria", "Canto di gioia", la letizia dei figli di Dio, la esultanza dei Suoi fedeli, la lode di tutti coloro ai quali è arrivata la *bella notizia* del Dio Salvatore.

Dio stesso ha manifestato nella *vita immacolata* della Vergine *tutte le meraviglie* del Suo amore: in Lei, Donna *concepita senza peccato*, noi contempliamo gli effetti di tale potenza del Suo amore divino. La Sua Grazia è più forte del nostro peccato!

Seconda Lettura Ef 1,3-6.11-12

Benedetto Dio, Padre che ci ha benedetti in Cristo Suo Figlio

Il Testo è un 'inno' di benedizione rivolta a Dio con le motivazioni per cui vengono cantate le lodi del Signore.

È un canto di ringraziamento rivolto al Padre per il dono della salvezza, perché ci ha benedetti, scelti e predestinati, ci ha donato la Sua grazia, ci ha resi eredi e Suoi figli.

Il *canto di benedizione* insiste sull'incondizionata iniziativa di Dio Padre, il Quale "ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità" (v 4).

Dio ci ha scelti e predestinati in Cristo, prima della creazione del mondo, ad essere Suoi figli adottivi e benedetti, ci ha 'gratificati nel Figlio amato' e ci ha fatti eredi (vv 5-6).

Il Testo paolino è stato scelto per la Liturgia d'oggi perché parla della chiamata di Dio ad essere "*santi e immacolati al Suo cospetto*".

Questa chiamata è avvenuta prima della creazione del mondo e precede, quindi, la storia di ogni singola persona.

Così, come Maria l'Immacolata, tutti siamo chiamati e predestinati ad essere, anche, noi *santi e immacolati*. Maria, concepita immacolata, è la *figura* ed il *segno* della nostra predestinazione e destinazione che è Dio stesso.

Essere *santi e immacolati*, perciò, è la sublime *vocazione* di noi cristiani, '*gratificati nel Figlio amato*' e chiamati a vivere da "figli adottivi" mediante Gesù Cristo, 'secondo il progetto di Colui che tutto opera secondo la Sua volontà' (v 5).

Vangelo Lc 1,26-38 **Rallegrati, piena di grazia:
il Signore è con te.
Nulla è impossibile a Dio**

Il testo lo conosciamo tutti quasi a memoria e, allora, cerchiamo di entrarci dentro e trovare le ragioni del nostro coinvolgimento che deve, finalmente, essere efficace e fecondo.

Protagonista non è Maria di Nazareth, ma Dio, con il Suo Progetto di salvezza, mediante il Figlio Suo, che si fa Uomo come noi, nascendo da una donna, per salvare

tutti noi. Maria è parte essenziale e sublime di questo Progetto salvifico!

La Vergine, Maria, promessa sposa di un uomo, Giuseppe, è salutata dall'Angelo Gabriele come "piena di grazia", colmata di grazia, che le chiede di 'concepire' un figlio, che darà alla luce e che chiamerà Gesù, e sarà "benedetta fra tutte le donne" perché pronuncia il suo Sì e si consegna



totalmente al Progetto redentivo e Disegno salvifico di Dio su tutta l'Umanità.

Rallegrati, piena di grazia (v 28a): 'kecharitoméne', participio perfetto passivo che indica un'azione compiuta nel passato, che continua ad avere nel presente i suoi effetti perenni; il detto 'passivo teologico', perché specifica che, anche quando il soggetto resta inespresso, è Dio stesso ad agire.

Il verbo 'charitòo', è un verbo *causativo* e contiene la radice di *charis*, grazia, dono: traduzione, allora, è: "trasformata dalla grazia".

Il turbamento della Vergine, promessa sposa di un uomo, nasce dal voler capire, fino in fondo, e comprendere pienamente il senso di questo *saluto imperativo*, per rispondervi degnamente e responsabilmente.

Il saluto alla Vergine di Nazareth, infatti, è un vero imperativo e un vigoroso invito alla gioia, con contenuti e valori profetici: è l'imperativo del verbo 'gioire', 'rallegrarsi'!

Il Signore è con te: (v 28b)!

Non si tratta di un semplice augurio o semplice saluto, ma indica esplicitamente che l'interpellata è chiamata ad un Progetto e ad un Compito che supera le forze umane, perciò, subito dall'Angelo le viene garantito che sarà il Signore ad operare in lei, al di là delle sue limitate capacità umane.

Così, possiamo capire la prima reazione di Maria: il 'rimanere' turbata e il 'domandarsi' che cosa significhi tutto ciò, è reazione molto saggia, perché quelle brevi parole lasciano intendere prospettive nuove e compiti sovrumani. Ella vuole capire, penetrare nel significato delle parole udite, per corrispondervi con totale dedizione e incondizionato affidamento.

'Non temere, Maria, hai trovato grazia. Concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù' (vv 30b-31). Ma come potrà verificarsi questo, poiché non conosco uomo? (v 34)

La reazione di Maria, più che affermare la sua condizione di ragazza sposata, anche se non ancora introdotta in casa del marito, meglio descrive il senso dello stupore della scelta di Dio nei confronti di chi 'sente' l'inadeguatezza dinanzi

alla sublime Sua chiamata a divenire Madre del Suo Figlio!

Il Piano di Dio non è mai comprensibile da subito, la chiamata suscita sempre una reazione di sacro timore e di diligente discernimento, di fronte al senso di sproporzione tra la pochezza umana e il grandioso Progetto di Dio!

'Lo Spirito Santo scenderà su di te' e 'Colui che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio' (v 35).

La tua parente Elisabetta, sterile e vecchia, ha concepito un figlio: *'nulla è impossibile a Dio'* (vv 36-37)

Allora Maria disse: **"Ecco la serva del Signore: ben venga per me secondo la Sua Parola"** (v 38a).

'Serva', in questo contesto, equivale al nostro concetto di 'ministro', titolo riservato ad una persona che ha ricevuto un incarico *importante* e di grande responsabilità, come Mosè, il 'Servo di Dio' per eccellenza.

Maria, *"La Serva"*, Colei che è *presa in servizio* e si riconosce chiamata ed incaricata di una grande e immensa Missione.

La libertà di Maria rimane intatta: la Vergine, ora, può dire di 'sì' o di 'no' alla chiamata e missione a Lei proposta da Dio.

Ella, ora, in piena libertà e consapevolezza, dona totale e incondizionata disponibilità: **'Avvenga di me, secondo la Tua Parola'**

"Fiat", in latino e in greco *"ghènoito"* (forma *ottativa*), esprime il profondo gioioso desiderio e premurosa attesa di un speciale e particolare evento. In sostanza, Maria 'così risponde': *"Desidero ardentemente che sia così, me lo auguro di tutto cuore,*

che ben venga"!

In Lei, ora, esplode la gioia del consenso, la grazia della consegna e dell'abbandono totale al Disegno di Dio, il denso desiderio e la volontà fervente di voler cooperare intimamente al Volere di Dio.

Non è *sottomissione* la Sua, ma gioiosa *consapevolezza* e piena libertà di un'adesione totale al Disegno di Dio che l'ha ricolmata della Sua grazia e dello Spirito Santo! La sua disponibilità totale è resa possibile perché Ella è trasformata e abilitata dalla Grazia della Quale è ripiena.

